

“Poder Ciudadano” e tutela dell’Etica Pubblica nella Costituzione Venezuelana del 1999

Claudia Esposito

Università degli Studi di Napoli “Federico II”

Napoli, Italia.

claudiaspo@hotmail.com

Resumen

El objetivo de esta investigación es analizar los temas desarrollados sobre el papel de la Ética Pública en una democracia moderna. En primer lugar se analiza la introducción del Poder Ciudadano y en particular del Defensor del Pueblo en la Constitución Venezolana de 1999, como medio no jurisdiccional de tutela de los derechos humanos. El método adoptado es de tipo documental. En las conclusiones se resalta la importancia de la Ética pública como medio de participación de los ciudadanos al gobierno de la “res publica

Palabras clave: Ética Pública, Poder Ciudadano, Defensor del Pueblo, Derechos Humanos.

“Citizen Power” and Protection of Public Ethics in the Venezuelan Constitution of 1999

Abstract

The objective of this research is to analyze the discourse about the role played by public ethics in a modern democracy. First, the study analyzes the introduction of citizen power and especially, creation of the

Ombudsman (Public Defender) in the 1999 Venezuelan Constitution as a non-jurisdictional tool for protecting human rights. The method is based on documentary analysis. Conclusions highlight the importance of public ethics as a means for citizen participation in government of the “res publica”.

Keywords: Public ethics, citizen power, ombudsman, human rights.

“Poder ciudadano” e protezione dell’Etica Pubblica nella Costituzione Venezuelana del 1999

Sintesi

L’obiettivo di questa ricerca é quello di analizzare i temi sviluppati sul ruolo della etica pubblica in una democrazia moderna. In primo luogo si analizza l’introduzione del Potere Cittadino, in particolare, del *Defensor del Pueblo* nella Costituzione venezuelana del 1999, come mezzo non-giurisdizionale di tutela dei diritti umani. Il método adottato é documentale, elle conclusioni sottolineano l’importanza dell’etica come mezzo di partecipazione pubblica dei cittadini al governo della “res-publica”.

Parole chiave: Etica pubblica, Potere Cittadini, Defensor del Pueblo, Diritti Umani.

INTRODUZIONE

La Repubblica Bolivariana del Venezuela rappresenta, senz’ombra di dubbio, uno dei casi più emblematici di *costituzionalizzazione* dei mezzi di difesa dei diritti dell’uomo, soprattutto alla luce della riforma profonda dell’assetto istituzionale dello Stato, realizzata mediante l’emanazione di una nuova Carta Costituzionale nel 1999, che ha reso il Venezuela un punto di vista privilegiato nell’analisi degli strumenti non giurisdizionali di tutela dei diritti umani, nonché un chiaro esempio di realizzazione della cosiddetta *giustizia alternativa*.

La Costituzione del 1999 venne alla luce in modo completamente differente dalla precedente del 1968. Quest’ultima sorse in seguito ad un cambiamento di tipo politico, dovuta alla fine dei regimi dittatoriali e

alla trasformazione democratica dello Stato. Al contrario, la Costituzione vigente fu il frutto di un cambiamento di natura sociale, causato dal deteriorarsi dello stato economico del paese, in particolare delle condizioni delle classi popolari. Nei quasi quaranta anni di democrazia parlamentare, infatti, la classe dirigente si era, man mano, *svenduta*, cedendo alle pressioni dell’influenza politica, del nepotismo, delle logiche di partito, disobbedendo, in tal modo al dettato della Legge e della stessa Costituzione.

Per questo motivo, la Carta Costituzionale elaborata dall’*Asamblea Constituyente* nel 1999 fu una costituzione con una maggiore attenzione al sociale e più enfatica riguardo alle responsabilità dell’apparato governativo. La novità che sarà maggiormente oggetto di studio, vi è l’introduzione di due nuove ripartizioni del Potere Pubblico, creando in tal modo una *pentapartizione*, che va a sostituire la tripartizione classica di Montesquiana memoria. Ispirata dalla dottrina bolivariana espressa la prima volta nel Congresso di Angostura, l’Assemblea Costituente introduce il *Poder Ciudadano*, (potere cittadino) o *Consejo Moral*, esercitato, appunto, *Consiglio Morale*, nonché dal ***Defensor del Pueblo***, dalla *Fiscalia General* (con funzioni equipollenti alla nostra Procura della Repubblica), e la *Contraloría General de la República*.

È possibile individuare in più punti l’esigenza di rispondere alla costante richiesta dei cittadini relativa ad una maggiore partecipazione della società alle istituzioni e alla vita politica in generale, nonché di una peculiare attenzione ai diritti umani, anche dei cosiddetti diritti di quarta generazione, come ad esempio, il diritto all’ambiente, alla riservatezza ecc. Ciò, se da un lato, può trovare una sua prima spiegazione nella moltiplicazione delle esigenze della società contemporanea, e di conseguenza, dei diritti umani, in ossequio alla teoria di Bobbio dell’origine ed evoluzione storica dei diritti dell’uomo, dall’altro risponde alla necessità dello stesso popolo venezuelano, di riappropriarsi di una dimensione, per così dire, “etica” della politica, quanto meno sul piano istituzionale.

Tale obiettivo si realizza, in modo particolare, grazie all’introduzione del *Poder Ciudadano*, quale quarto potere dello Stato, con la specifica funzione di “prevenire, indagare e sanzionare i ***fatti che attentino all’etica pubblica e alla morale amministrativa***; proteggere il buon andamento e la legalità nell’utilizzo del patrimonio pubblico, l’attuazione e l’applicazione del principio di legalità di tutta l’attività amministrativa statale; e, allo stesso tempo, promuovere l’educazione come processo formativo della cittadi-

nanza, così come la solidarietà, la libertà, la democrazia, la responsabilità sociale ed il lavoro” (art.274 Costituzione Venezuelana).

1. FONDAMENTI TEORICI

La nascita del “*Poder Ciudadno*” nel seno della nuova Costituzione venezuelana, affonda le sue radici nel pensiero del *libertador* Simón Bolívar. Tuttavia, occorre, in via preliminare, evidenziare, che la scelta dell’espressione *Poder Ciudadano*, ossia il “potere cittadino”, al posto del termine *Poder Moral* presente nella dottrina di Bolívar, sottintende una visione politica di “*partecipazione attiva*” della cittadinanza all’interno della sfera istituzionale. In quest’ottica, democrazia politica e legittimità dello Stato saranno direttamente proporzionali al livello di partecipazione che viene concesso ai cittadini per agire all’interno della società civile.

Solo in questo caso il potere assume il rango di *potere cittadino*, in quanto è nel proprio cittadino che risiede la sovranità dello Stato, giacché solo se è riconosciuto da esso come giusto, diventa legittimo (Marquez, 2004). Essendo, dunque, il *Poder Ciudadano*, un potere legittimo per definizione, non sorprende che gli venga attribuito lo specifico compito di “*prevenire, indagare e sanzionare i fatti che attentino all’etica pubblica e alla morale amministrativa*”; secondo quanto previsto dall’art.274 della Costituzione Venezuelana.

La vocazione protettiva dell’Etica Pubblica è palese, d’altronde, nell’antenato del *Poder Ciudadano*, ovvero il *Poder Moral*. Nel famoso discorso di Angostura Bolívar propone, infatti, come modello da seguire per la realizzazione dello Stato “più perfetto”, la *πόλις* greca (Bolívar, 1977). In realtà, nell’ottica bolivariana, non al potere delle leggi, ma a quello dell’*educazione*¹, veniva affidato il compito di realizzare una vita virtuosa. In sostanza, Bolívar conferiva alla “*παιδεία*” il potere di trasformare la società venezuelana, da oligarchica e tirannica a democratica ed egualitaria, in quanto avrebbe garantito un’adesione sincera e totale al progetto della nuova repubblica ed al suo ordinamento giuridico, un’adesione non più indotta dalla forza, ma sorretta da un sentimento comune che affonda le sue radici in ciò che si può definire *Etica Pubblica*.

Il *Poder Moral*, ha, dunque, nella visione del *libertador*, il compito di educare gli uomini e vigilare sui loro comportamenti affinché essi siano sempre ancorati ai valori di natura *etico-politica* ed *etico-sociale* tipici di un regime democratico, quali la libertà, l’ordine, il benessere, la

giustizia: In effetti, nell’ottica bolivariana, il popolo Latino Americano paga le conseguenze della “*tirannia attiva e passiva*” (Ureña, 2006) alla quale era stato sottomesso dal dispotismo spagnolo. *Tirannia passiva*, nel senso comune di popolo sottoposto al dominio altrui e, pertanto, privato di libertà; *tirannia attiva*, invece, intesa come autonomia di governo e di amministrazione interna, che era stata sottratta al popolo dal governo spagnolo, il quale si occupava direttamente dell’amministrazione dello Stato, rendendo, in tal modo, il popolo latino, completamente estraneo alle vicende politiche e alla scienza di Governo.

La nazione latinoamericana, risulta in questo senso, pertanto, una nazione “*ineducata*” non solo alla libertà, ma anche all’autonomia amministrativa e alle scienze politiche, sociali ed economiche. Di qui l’importanza attribuita all’educazione, un’educazione che deve essere in primo luogo improntata al rispetto dei valori facenti parte dell’Etica Pubblica, quali la giustizia, la libertà, la lealtà, etc., e, di conseguenza, il fondamentale ruolo attribuito al *Poder Moral*, quale strumento in grado di trasformare il “circolo vizioso” alimentato dalla servitù, in “circolo virtuoso” improntato alla libertà.

Da quanto detto emerge, dunque, la centralità del ruolo attribuito all’*etica*, nel duplice aspetto di *etica politica* e di *etica sociale*, giacché costituisce il substrato di tutto il sistema istituzionale di Simón Bolívar. In particolare, il richiamo all’*etica politica* permette di interpretare correttamente il termine *moral* legato alla parola *poder* in quanto, come afferma Delgado Ocando, “*la politica possiede la sua propria razionalità etica e sarebbe un errore sottomettere la pratica politica ai valori morali nel senso generale*” (Delgado, 1994:2).

Pertanto, ogni qual volta, si parla di morale e, di conseguenza, di un *potere morale*, non si deve far riferimento all’insieme dei doveri personali, interpersonali e sociali dell’uomo che regolano la sfera privata della condotta umana, bensì a quella peculiarità di valori, propri di ciascun ordine politico, al quale il cittadino dovrebbe aderire per sua intima convinzione della bontà dello stesso ordine stabilito, creando in tal modo quell’“*adesione spontanea*” allo Stato, come modo ideale di ordine della vita sociale, che corrisponde al concetto di *legittimità* (Bernard, 2001).

A tal proposito la moralità deve essere diretta verso principi in cui tutti riescono ad identificarsi, cercando necessariamente una dimensione collettiva dei propri interessi individuali (Marquez, 2004).

Per quanto concerne, l'etica sociale, anch'essa assume un rilievo fondamentale dal momento che si riferisce a valori che incidono, non tanto sulla condotta individuale, quanto su quella collettiva, e per questo sociale, ma, in ogni caso, qualificabili come prodotto dell'intenzionalità della coscienza. In tal senso si può considerare la morale come *substrato di tutto l'ordine giuridico*, ed in virtù di ciò *fondamento assiologico del diritto positivo*.

L'*etica sociale*, infatti, comporta l'oggettivazione dei valori morali generalmente condivisi da ogni gruppo sociale, quali la giustizia, l'onestà, la lealtà, la tolleranza, il rispetto per la vita, ecc..., che da comune sentire della compagine sociale si cristallizzano in principi giuridici e, di conseguenze, in norme che contribuiscono a creare l'"adesione spontanea" su menzionata, da parte dei cittadini, in quanto non dettata dalla coercizione del potere, bensì dalla condivisione intrinseca di quei principi che sono diretta espressione della società civile. L'*etica sociale*, da questo punto di vista, attinge dunque alla formazione del diritto, giacché esprime i fini e i valori che ne fondano la necessità sociale, tra i quali, innanzi tutto, la giustizia, in quanto, anche se il diritto non è necessariamente connesso alla morale, sono morali le ragioni per cui esso esiste in tutte le società umane (Viola, 2006).

Ne discende che, in tal senso, l'etica sociale, può essere interpretata come presupposto dell'etica politica e quest'ultima come substrato della legittimità. Di conseguenza, risulta che il *poder moral* è legato indissolubilmente al concetto di *legittimità*, una legittimità di tipo etico, che diventa *conditio sine qua non* di un modello di stato virtuoso, sano e realmente democratico, giacché, "la maggiore delle corruzioni di un regime, risiede nella sua carenza di legittimità, intesa nella sua adesione a determinate esigenze assiologiche proprie di un regime democratico" (Delgado, 1994:5).

Alla luce di quanto detto, si comprende, dunque, perché il progetto politico di Simón Bolívar individuava quali pilastri del nuovo ordine politico – sociale l'*Etica* (politica e sociale), come fondamento assiologico del diritto, e l'*Educazione*, in quanto strumento idoneo a creare nella società l'*humus* adatto per far sorgere un sistema di valori realmente condiviso.

In effetti, il *Poder Moral*, assume il fondamentale ruolo di *guida del processo di emancipazione venezuelano* (Bernard, 2008), inteso nella duplice accezione di liberazione dal governo Spagnolo e di sviluppo (economico – sociale) del popolo, giacché il cambiamento rivoluziona-

rio non doveva riguardare solo l’aspetto politico dello Stato (indipendenza dalla Madrepatria), bensì anche quello sociale, realizzando una democrazia sia formale che materiale, eliminando, di conseguenza, le disuguaglianze sociali e creando le condizioni di sviluppo.

In questo senso, il *Poder Moral* agisce come un controllore dell’azione di governo, affinché questo operi in accordo con i principi dell’*etica pubblica*, concretizzati nella Costituzione. Un controllo, però, non limitato alla conformità formale con tali principi, un controllo, quindi, non solo di *legalità*, bensì di *legittimità*, ossia di verifica dell’effettiva adesione totale ad essi, che può attuarsi esclusivamente con la realizzazione sostanziale delle condizioni materiali che permettono la messa in essere dei principi stessi.

Una legittimità, ovviamente di tipo *etico*, in virtù della quale il cittadino è legato allo Stato per l’intima convinzione della bontà del suo ordine politico – giuridico – e sociale. Tale risultato, nel pensiero bolivariano, si ottiene solo mediante la *paideia*, vale a dire l’educazione impartita attraverso il *poder moral*, in quanto l’unica in grado di fornire ai cittadini, la consapevolezza di far parte di un’unica comunità che condivide valori ed obiettivi, finalmente *legittimi*, perché *condivisi*.

In questa comunità si formano sia i governanti che i governati, e solo al suo interno è possibile avere quella coincidenza di interessi esistente tra chi detiene il potere e chi lo riceve, tipica della dimensione *etica* della legittimità (Ibidem). Più precisamente, il *Poder Moral* svolge una duplice funzione: preventiva e successiva², entrambe finalizzate al rispetto dell’*Etica Pubblica* all’interno della compagine sociale. Nell’esercizio della sua funzione preventiva il *Poder moral* agisce come educatore e plasmatore delle nuove coscienze, viceversa, diventa censore laddove castiga *a posteriori* le violazioni delle norme morali.

Ovviamente le due funzioni sono strumentalmente legate tra loro da un rapporto di sussidiarietà, nel senso che la censura interviene solo laddove l’educazione non riesce a prevenire la condotta contraria all’*Etica Pubblica*. Inoltre, la censura medesima deve avere quale oggetto delle sue cure la stessa educazione pubblica e privata (Ureña, 2006). Di qui, in definitiva il doppio ruolo del *Poder moral*, *educatore* di un popolo a determinati valori, e *strumento di controllo* dell’attuazione degli stessi valori, posto nelle mani del popolo.

2. ANALISI DEI RESULTATI

Il *Poder Ciudadano* si articola in vari organi che sono: l'*Ufficio del Difensore del Popolo (Defensor del Pueblo)*, il Pubblico Ministero (*Ministerio Público*) e l'*Organo di Controllo Generale della Repubblica (Contraloría General de la República)*, i quali congiuntamente compongono il *Consiglio Morale Repubblicano (Consejo Moral)*. Orbene, soffermandosi sulle competenze attribuite al *Defensor del Pueblo* (art.281 Costituzione), ci si accorge subito che rappresenta la concretizzazione del Poder Moral e della sua funzione di controllo del rispetto dell'Etica Pubblica da parte degli organi dello Stato mediante la specifica funzione di tutela dei diritti dell'Uomo e di portavoce ed intermediario delle esigenze dei cittadini.

Come si può notare, leggendo il testo della norma, è continuamente ripetuta l'espressione *diritti umani*, sottolineando quale sia il compito specifico del *Defensor del Pueblo*. In particolare, la funzione di tutela di tali diritti si realizza sia attraverso un'azione diretta, volta a sanzionare i comportamenti lesivi di questi, come ad esempio i ricorsi per ottenere il risarcimento dallo Stato per i danni causati dal cattivo funzionamento dei servizi pubblici, oppure come la possibilità di proporre azioni costituzionali; sia mediante la sollecitazione e la segnalazione dei casi di violazione agli organi competenti, in particolare agli altri istituti che fanno parte del *Poder Ciudadano*, svolgendo in tal caso una funzione di intermediario tra i privati ed il potere pubblico, tipica dell'ombudsman europeo.

Tuttavia, è evidente che in ogni caso, sia che la sua azione sia diretta, che nel caso sia mediata, è sempre perseguito l'obiettivo della protezione e promozione dei diritti fondamentali dei cittadini. Un esempio concreto di tale attività può essere apprezzata in riferimento al contributo del *Defensor del Pueblo* in ordine alla tutela dei diritti delle persone diversamente abili. Nel 2007 è entrata in vigore la *Ley para las Personas con Discapacidad* e nel 2008 la *Convenzione sui diritti delle Persone disabili* ed il suo *Protocollo Facoltativo*, che comporta un cambiamento nel paradigma sul concetto di disabilità, passando da una concezione assistenzialistica ad una questione di diritti umani, riconoscendo che le barriere attitudinali e i pregiudizi della società, costituiscono essi stessi una disabilità.

Dalla *Defensoria del Pueblo* si diede impulso ad attività di promozione, con l'obiettivo di promuovere l'inserimento delle persone diver-

samente abili, attraverso l’attualizzazione delle norme applicabili; e, al fine di garantire il diritto all’accessibilità degli spazi pubblici, tanto in ciò che si riferisce ad infrastrutture che ai servizi pubblici, si diedero luogo ad ispezioni nelle istituzioni pubbliche e private. L’entrata in vigore della legge, senza dubbio, segna un “prima e un dopo” in relazione all’approccio con la disabilità, rompendo il paradigma dominante, centrato solo sulla concezione dell’individuo, definendola come condizione complessa dell’essere umano, costruita da fattori bio-psico-sociali.

La nuova visione considera la disabilità in funzione dell’interazione dell’individuo con la società, senza prendere in considerazione le caratteristiche fisiche e mentali della persona. Questo modello propone che i problemi relativi alla persona disabile non sono inerenti al proprio handicap, ma sono il risultato delle barriere presenti nella società, che possono essere di natura fisica, di attitudine giuridica, informativa, o di qualsiasi altro tipo. Con la nuova legge si cerca pertanto di dare piena importanza allo sviluppo integrale delle persone in maniera piena ed autonoma. A tal fine stabilisce il coordinamento e l’integrazione delle politiche pubbliche destinate a prevenire la disabilità, così come quelle volte a promuovere, proteggere ed assicurare, i diritti umani, il rispetto e l’uguaglianza delle opportunità, l’integrazione sociale, il diritto al lavoro, a condizioni di lavoro soddisfacenti, d’accordo con le sue caratteristiche, oltre che all’assistenza sociale, alla cultura, all’educazione e allo sport.

La *Defensoria del Pueblo*, ha contribuito all’applicazione e divulgazione delle norme suddette, promuovendo dibattiti e fori, che favoriscano la divulgazione dei diritti delle persone disabili. La *Defensoria* partecipò anche al progetto di regolamento della legge, collaborando nell’organizzazione di *tavole di lavoro*, realizzate al fine di ricevere i contributi degli organi e delle istituzioni responsabili. A livello regionale, partecipò al progetto di realizzazione di un’analoga legge nello Stato di Zulia, ed il progetto di *Ordinanza sugli animali da assistenza ai disabili* del Municipio Chacao, effettuando le raccomandazioni necessarie al rispetto dei diritti umani. Inoltre la *Defensoria* collaborò nella elaborazione di una pubblicazione intitolata *Mecanismos Nacionales de Monitoreo de la Convención sobre los Derechos de las Personas con Discapacidad*, elaborata dalla *Comisión Nacional de los Derechos Humanos de México*, con l’appoggio della *Oficina del Alto Comisionado de las Naciones Unidas para los Derechos Humanos*. Questa pubblicazione ha come obiettivo presentare i migliori progetti di alcune istituzioni nazio-

nali di diritti umani del Continente Americano, che hanno esperienza nella tutela dei diritti delle persone disabili.

La *Defensoria* partecipò, inoltre, al *Congreso Internacional de Educación Especial y las Jornadas Nacionales de Estimulación Prenatal y Temprana*, tenutosi in San José de Costa Rica., nel quale si condivisero le esperienze degli altri paesi latinoamericani nella stimolazione prenatale e tempestiva.

Per concludere questi idee si deve dire ch  il *Defensor del Pueblo* ha emanato varie raccomandazioni alle principali istituzioni del paese, in applicazione della legge enunciata.

3. CONCLUSIONI

In conclusione   opportuno infine chiedersi quale possa essere il ruolo che il *Poder Moral* debba avere proprio in una moderna democrazia, e se ha ancora senso parlare di Etica Pubblica.

Innanzitutto, parlare di *Etica Pubblica* significa comprendere il nuovo ruolo che giocano le teorie etiche nella formazione, organizzazione e strutturazione delle azioni dei cittadini nella sfera pubblica.

La “*chiamata etica della responsabilit  politica*” (M rquez Fern ndez, 2004) dello Stato, ha come obiettivo non solo teorizzare, ma anche interpretare il sistema di significati simbolici e di rappresentazioni sociali, attraverso i quali lo Stato si presenta davanti ad un ordine sociale e cittadino, al fine di democratizzare in profondit  le relazioni di potere che danno senso e contenuto all’esercizio della politica.

Infatti, la maggior corruzione della democrazia risiede proprio nella “*posticipazione sine die della sua esecuzione materiale*” (Bernard, 2008) ovvero, nella circostanza che all’eguaglianza formale non segue quasi mai una effettiva eguaglianza sostanziale³. In questo senso il *Poder Moral* risulta estremamente attuale anche in un moderno stato di diritto, laddove   continuamente necessaria una formazione etico – politica della cittadinanza al fine di renderla *cosciente* delle condizioni materiali che determinano la mancanza di vigenza degli autentici valori democratici, quali giustizia sociale, benessere, solidariet , nonch  il complesso dei diritti umani.

Utilizzando, ancora una volta, le parole di Delgado Ocando, il *Poder Moral* deve *convertire la legittimit  sociologica del cambiamento*

rivoluzionario, in legittimità etica (Delgado, 1983:83-89) agendo come controllore dell’azione dei governanti, affinché sia conforme ai valori fondamentali incarnati nella Costituzione, accompagnato, in questa attività, dalla *Cittadinanza*, la quale *educata* dallo stesso *Poder Moral*, eserciterà una pressione permanente su tutta l’azione di governo, al fine di indirizzarla sugli obiettivi comuni di trasformazione della società.

Il *Poder Moral*, infine, quale controllore ed educatore che agendo come una sorta di “stimolatore” di coscienze, diventa nemico dell’indifferenza, apatia e passività che regna spesso sovrana nelle società dell’era contemporanea:

Meditando sul modo effettivo di rigenerare il carattere e le consuetudini che la tirannia e la guerra ci hanno lasciato, ho avuto l’audacia di inventare un **Poder Moral**, preso dal fondo dell’oscura antichità e di quelle dimenticate leggi che mantennero, in un tempo la virtù tra i Greci e i Romani (Bolívar, 1977:256-257).

Notas

1. Bolívar fa riferimento ad un’educazione intesa come *δᾰέᾰΐέᾰ*, modello educativo e formativo dell’individuo all’interno della *δῦέέò* greca, volta a realizzare nel cittadino un’adesione assoluta allo Stato, attraverso l’interiorizzazione di quei valori universali che costituiscono l’*ethos* del popolo.
2. Bolívar aveva indicato nei due diversi organi del Poder Moral per esercitare tali diverse attribuzioni: la *Cámara de Censura* e la *Cámara de Educación*.
3. Il termine eguaglianza formale e sostanziale viene utilizzato al posto di democrazia perché si vuol far riferimento, a titolo esemplificativo, agli artt. 2 e 3 della Costituzione Italiana, che, appunto enunciano uno dopo l’altro tali principi, ad indicare la inutilità del primo senza il secondo.

Riferenze bibliografiche

- BERNARD, Brigitte. 2001. "El eterno retorno de una filosofía antihegemónica", in **Estudios de Filosofía del Derecho y Filosofía Social**, Libro Homenaje a José Manuel Delgado Ocando, Vol. II, Tribunal Supremo de Justicia, Colección Libros Homenaje, No. 4, Caracas (Venezuela).
- BERNARD, Brigitte. 2008. "Interpretación timilenaria del poder moral en Bolívar", in **Frónesis**, abr, vol.15, no. 1 (Venezuela).
- BOLÍVAR, Simón. 1977. **Discurso pronunciado por El Libertador ante el Congreso de Angostura, el 15 de Febrero del 1819, Día de su Instalación**. Obras Completas, Tomo VIII, México.
- DELGADO OCANDO, José Manuel. 1983. "Aproximación a una Filosofía Materialista de la Comunidad", **Cuaderno** No. 35, IFD-LUZ, Maracaibo. Venezuela cit. en BERNARD, Brigitte. 2008. "Interpretación timilenaria del poder moral en Bolívar", in **Frónesis**, abr, vol. 15, no. 1. Maracaibo. Venezuela.
- DELGADO OCANDO, José Manuel. 1994. "Escepticismo y Democracia : Escisión entre Ética y Política – Algunas Reflexiones sobre la Escuela de Turin", in **Frónesis**, n.2, anno I, IFD-LUZ, citado da BERNARD, Brigitte. "Interpretación timilenaria del poder moral en Bolívar", in **Frónesis**, abr. 2008, vol. 15, no. 1. Maracaibo.(Venezuela).
- INFORME ANUAL. 2008. Disponible in <http://www.defensoria.gob.ve>. Consultado el 24.09.2010.
- LEY ORGANICA DEL DEFENSOR DEL PUEBLO. 2004. Disponible in: <http://www.defensoria.gob.ve>. Consultado el 03.11.2010.
- MÁRQUEZ FERNÁNDEZ, Álvaro B. 2004. "Por una ética pública en el contexto del diálogo democrático". **Quorum Academico**, jun., vol.1, no.1, p.63-77. ISSN 1690-7582. Disponible in: [http:// www.serbi.luz.edu.ve](http://www.serbi.luz.edu.ve). Consultado el 10.09.2009.
- URUEÑA CERVERA, Jaime. 2006. "Nápoles en el primer constitucionalismo bolivariano". **Nuevo Mundo Mundos Nuevos, Coloquios**. Disponible en: <http://nuevomundo.revues.org/1495>. Consultado el 03 noviembre 2011.
- VIOLA, Francesco; ZACCARIA, Giuseppe. 2006. **Le ragioni del diritto**, Il mulino, Bologna. Italia.